

Torna a risplendere la straordinaria “**Deposizione dalla Croce**” del Veronese degli arch. Vincenzo Lorusso e arch. Tommaso Rubino

L'intervento di restauro

Finalmente dall'ultimo restauro del 2007 della materia dell'opera d'arte, la tela del Veronese è stata oggetto di ripensamento relativamente alla sua conservazione.

Il progetto della nuova teca, presentato ad ottobre 2007 presso l'Ufficio Beni Culturali ed Ecclesiastici dell'Arcidiocesi Brindisi-Ostuni, avendo ottenuto il Nulla Osta da parte della Soprintendenza BAPPSAE a dicembre scorso, è nato quindi come esigenza di salvaguardia della tela per garantire:

- Protezione dai furti;
- Visibilità e illuminazione;
- Aerazione – microclima interno;
- Aspetto formale e stilistico: l'importanza della cornice come elemento di mediazione con il dipinto;
- Integrità con il manufatto esistente e relative opere murarie.

La soluzione adottata, cerca di mettere a sistema tutti questi aspetti.

Essendo la Chiesa di Maria SS. Annunziata di impianto medievale e di decorazioni settecentesche e poiché è stata decontestualizzata l'ambientazione spaziale originaria del dipinto, si riconosce la necessità di impiegare un *raccordo spaziale senza falsi criteri di continuità stilistica*.

La cornice

Il problema della cornice è stato affrontato seguendo la teoria del restauro di Cesare Brandi cioè dal punto di vista dell'estetica e non da quello usuale dell'arredamento. Consapevoli del fatto che la cornice assolve ad un bisogno di raccordo, di mediazione, di trapasso fra spazialità dell'immagine, spazialità architettonica della parete e spazio fisico dello spettatore nell'operazione di restauro preventivo, abbiamo cercato di far interagire simultaneamente questi elementi al fine di suscitare nell'osservatore il piacere di godere in pienezza l'opera d'arte donandogli la consapevolezza critica dell'epoca che quel luogo architettonico produce.

Per la scelta delle cornici abbiamo pensato per quella interna in legno oro anticato a cassetta, per quella esterna in pietra al “*biancone di Ostuni*”, tipico del nostro territorio e abbastanza lavorabile dalle maestranze locali oltre ad essere affine a quello utilizzato per gli altari dell'Annunziata.

Microclima

Per far fronte a questo problema siamo giunti ad una semplice sequenza stilistica della modanatura in pietra che viene ripresa dal telaio in acciaio e correlata ai rapporti pieno-vuoto attraverso una fenditura che lambisce perimetralmente il pannello garantendo la microareazione.

Fruibilità e protezione

La soluzione cerca di coniugare, alla fruibilità di un pubblico sempre più ampio, una maggiore attenzione alla necessità di protezione dall'aggressione degli agenti fisici presenti nell'ambiente, da brusche variazioni del microclima, da intrusioni, incendi, atti di vandalismo ed in genere da quelle condizioni che si determinano quando si espone al pubblico un'opera d'arte, come quella presa in esame.

La protezione è assicurata da un pannello protettivo in acciaio e vetro trasparente temperato che garantisce la visibilità della tela.

L'impianto di sicurezza è costituito dall'installazione di due coppie di barriere a raggi infrarossi, disposti lungo la sezione cava degli stipiti laterali della cornice, che creando un circuito di fasci multipli di raggi, garantisce un alto livello di sicurezza ed un'ottima immunità ai falsi allarmi.

Opere murarie necessarie

Inizialmente l'intervento prevedeva un leggero incavo per ospitare la nuova cornice in pietra e per ancorare alla superficie muraria il controtelaio in acciaio. In fase di esecuzione, dopo aver asportato la protezione preesistente in anticorodal con vetro fumè e la patina superficiale di intonaco si è scoperta una nicchia in pietra, tamponata con conci in tufo dai ricorsi regolari. La nicchia alta 386,5 cm e larga 179,5 cm, presenta in corrispondenza dei capitelli (posti alla stessa

quota 272,5 cm di quelli visibili vicini della campata stessa), all'altezza dell'imposta dell'arco strombato, una traccia di affresco con due stelle su di un cielo di fondo scuro, sicuramente del tardo '800. Lo storico LUDOVICO PEPE, *Memorie storiche diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei, Bartolo Longo, 1891, p. 130 scrive: «L'originale attribuito a Paolo Veronese esiste ancora sull'altare dedicato ai SS. Cosma e Damiano, terzo della navata a sinistra entrando nella Chiesa dei Riformati».

Inoltre conducendo parallelamente una ricerca presso l'Archivio Diocesano di Ostuni, nella Santa Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Aguilar (1875 - 1892) del 1876 gli altari che risultano presenti nella Chiesa di Maria SS. Annunziata sono in senso orario:

- Altare con quadro e nicchia con statua di San Leonardo sul fondo della navata laterale destra;
- Cappella del Crocifisso;
- Altare di San Francesco;
- Altare dell'Immacolata;
- Altare con retablo ligneo di Sant'Antonio;
- Altare della Natività che nasconde l'affresco di San Giovanni Battista;
- Altare di San Pasquale Baylon;
- Altare della Schiodazione attribuita al Veronese;
- Altare dell'Addolorata con croce in madreperla dinanzi;
- Nicchia di Santa Filomena sul fondo della navata sinistra.

L'accertamento visivo da parte di funzionari degli organi competenti ha favorito la prosecuzione dei lavori, lasciando inalterata la collocazione della tela, benché già decontestualizzata nell'800. Mantenendo inalterata la preesistenza muraria perché carica di stratificazioni storiche si è favorito un nuovo tamponamento della nicchia e del basamento della nuova custodia in pietra con conci leggeri in siporex, al posto della tecnica del preconsolidamento murario e del cuci e scuci.

Sia i conci regolari della cornice in pietra che il controtelaio in acciaio inox con anta apribile in vetro temperato trasparente sono due strutture autonome ed indipendenti staticamente tra di loro. L'integrazione degli elementi in pietra ha garantito l'unità figurativa dell'opera e la riconoscibilità del nuovo intervento.

Illuminazione

L'illuminazione della tela è stata risolta con luce LED, ottimale in dimensioni, in efficienza energetica oltre a non alterare e scaldare i pigmenti cromatici del dipinto. La collocazione all'interno della sezione cava della cornice in pietra vede disposti due corpi illuminanti rettangolari in alluminio a circa 10 cm dalla superficie del quadro. La tonalità prescelta è il bianco caldo, ideale per interni (3000 K°) con 25 ° di angolo di ottica wall washer, una sorta di lama di luce verticale che lambisce superiormente ed inferiormente la tela, proiettando una luce asimmetrica soltanto sull'asse prescelto.

A differenza dello spazio museale, dove la finalità della luce artificiale è di tipo espositivo, informativo e documentario, lo spazio di un luogo di culto, come la parrocchiale di Maria SS. Annunziata, esige l'intento devozionale, cioè la finalità principale non è l'esposizione o la messa in mostra, bensì la testimonianza artistica e storica che è al servizio della preghiera, favorisce il raccoglimento e la contemplazione, aiuta e supporta il credente nell'accostarsi al sacro.

Conclusioni

Ci piace concludere ricordando una tipica analogia con l'ambiente cellulare: così come è ammirevole il ruolo dell'RNA messaggero nella codifica e trascrizione delle preziose informazioni genetiche contenute nel DNA nucleare, altrettanto è importante un intervento mirato, adeguato da parte di noi architetti che, sensibili al gusto del bello, auspichiamo che la preziosità di tale dipinto possa essere sempre più e meglio valorizzata e consegnata come autentico dono alle generazioni future.

Ostuni 25.05.2008

I progettisti

arch. Vincenzo Lorusso

arch. Tommaso Rubino